

Della santa scienza

Robert Amadou

Estratto dal n° 6 di

OCCULTURE

autunno 1999

“Ricordatevi che, secondo l’insegnamento dei saggi, le cose che sono in alto sono simili a quelle che sono in basso, e concepite che potete voi stessi concorrere a questa rassomiglianza, facendo in modo che le cose che sono in basso divengano come quelle che sono in alto”.

Louis-Claude de Saint-Martin,
il Filosofo incognito

*Quadro naturale dei rapporti che esistono tra Dio, l’uomo e
l’universo, II, 229*

DELLA SANTA SCIENZA

“La questione è aperta”

1. Risposte al maestro in cabala: Cosa avete imparato? L’ambiguità. Cosa avete cercato? L’unità. Cosa avete capito? L’unione.
2. *In questo mondo, l’ambiguità è circostanziale, che varia a seconda dei tempi e degli individui: vi è anche del radicale nella sua anomalia. Tra Dio, l’uomo e l’universo, il quadro naturale non sembra più che da restaurare.*
3. *Nel nostro linguaggio, che contamina il pensiero, l’unità sembra ambivalente, ma l’unione si oppone al monismo infernale. Ecco la spiegazione delle mie risposte alle domande, in quanto “la questione è aperta”, insegna Rabbi Nahman.*

“L’amore del mare latino”

1. *Ich-Du*, replica la signora cabala nel mio intenso interiore, nel silenzio del maestro. Comincerò con l’essere te, Tu finirai per essere me e così finirò per esserlo veramente, tutto concludendosi in Te, per grazia, e ciascuno rimanendo il tu di tutti gli io.

Restaurazione e reintegrazione saranno universali, ma la reintegrazione supererà la restaurazione.

2. La cabala ed anche il sufismo e la ricerca cristiana. Nessuna cabala, tuttavia, nessun sufismo, al di fuori delle rispettive leggi del giudaismo e dell’islam, e Gesù Cristo, il Liberatore archetipo, si offre come Via di grazia regale.

3. Che “l’amore del mare latino e delle civiltà incomparabili che si fondarono sulle sue rive” smascheri, prima di Paul Valéry, la perversione del relativismo culturale e presagisca la triplice articolazione dei culti monoteisti e messianici, infinitamente superiori, che la posterità di Abramo esercita, sublimati i tentativi pagani.

4. Ebrei, cristiani e musulmani sono destinati a concertarsi, nonostante la storia profana, nella primogenitura del popolo ebraico e nella sua elezione inalienabile, per l’onore e per la funzione; nella cassazione del processo bimillenario a cui ricorre l’islam e nel suo ultimatum escatologico al cristianesimo; infine nell’Incarnazione personale, oltre la Torah ed il Corano, del Verbo che talora realizza, tal’altra conferma le promesse in verità plenarie: il nuovo Adamo.

5. Ebbene, l’iniziazione esaurisce, assimilandole, le verità religiose della triplicità, essa stessa gerarchica ed indivisibile, delle Tradizioni privilegiate in una storia santa.

“Il commento dei segni puri”

1. L’*occultismo*, poiché occorre chiamarlo col suo nome, consiste nell’insieme delle dottrine e delle pratiche basate sulla teoria delle corrispondenze. La dottrina tratta dei regni e dell’analogia tanto verticale che orizzontale, e della tradizione immemorabile ed insufficiente, che veicola la dottrina sotto forme parziali e

svariate. Le pratiche si dispongono in mantica, o divinazione, magia ed alchimia. L'occultismo, "commento dei segni puri" secondo Mallarmé, culmina in teosofia. (*Ermetismo* non potrebbe designare senza abuso di linguaggio né l'alchimia né l'insieme delle scienze occulte, neppure nel Rinascimento).

L'*esoterismo* consiste nell'entrare o far entrare nell'interiore: l'interiore dell'uomo, del mondo, di Dio, nei loro rapporti, e nel loro fondo che è Saggezza, affinché la saggezza della creatura raggiunga la Saggezza increata di Dio. L'esoterismo è dunque quella *teosofia* dove culmina l'occultismo: non c'è l'uno senza l'altra, ma sono anche distinte? Un teosofo è un amico di Dio e della Saggezza.

Ebbene, la Saggezza è per privilegio, in simbolo ed in realtà, luce, luce e fuoco, fuoco creatore; luce splendente, *ha-bahir*, alla quale è dedicato il primo libro della cabala nel medioevo, il *Sepher ha-bahir*. (Come cabalizzare senza digressione? *Bahir* talvolta per splendente, tal'altra *bahir* per nuvoloso: la luce attraverso l'oscurità, o sorta da questa; ancor meglio, la tenebra luminosa del Tao o di Gregorio di Nissa). L'occultismo, l'esoterismo, la teosofia, sono anche, di conseguenza, l'*illuminismo*, in parte scientifico ed in parte ascetico.

Alla rivelazione, in fondo, alla Saggezza, alla Luce, di passare al nome *iniziazione*; passaggio simbolico e reale, reale per mezzo di simboli. Passaggio alla conoscenza perfetta, o gnosi.

La *gnosi* è conoscenza nel suo insieme religiosa, tradizionale, iniziatica ed universale: la veridicità del suo nome si radica in queste qualità primarie.

In questo modo si forgia la chiave delle parole relegate e disprezzate.

2. La teoria delle corrispondenze vuole che ogni oggetto appartenga ad un insieme unico ed osservi con ogni altro oggetto di questo insieme dei rapporti necessari, intenzionali, non temporali e non spaziali. Oltre ai soggetti; oltre alle relazioni, con me stesso e poi con se stesso. La relazione *Ich-Du*, che permette l'onnipresenza divina, fonda la persona.

André Breton aveva deciso di amputare la definizione precedente delle sue sei ultime parole, epiteti ai rapporti necessari di corrispondenza: *intenzionali, non temporali e non spaziali*. Ma queste sei parole, come Rémi Boyer ha sottolineato, differenziano il sogno dalla veglia, la rappresentazione del Reale. Il surrealismo è il gioco del sogno e della rappresentazione. L'occultismo è il gioco del Reale. Si rischia la confusione se non si sta attenti a queste sei parole, che definiscono la pura presenza a se stessi, chiave di accesso non più alle parole ma all'Essere e all'Assoluto che la porgono in linguaggio umano.

3. Letteratura per letteratura, Alain Santacreu, con i suoi amici, lancia, un anno prima dell'illusorio anno 2000, il Manifesto Antiletterario.

Che, per gli scrittori surrealisti, il centro della persona sia rigettato nell'incoscienza, le riserve precedenti non coprono l'eccesso di questa sentenza. Soltanto sbarramenti infantili interruppero, deviarono il progresso interiore di André Breton, quantomeno esaminando le sue parole; Sarane Alexandrian è tutto miele con la filosofia occulta, per quanto ne abroghi, da parte sua, l'esaltazione teosofica; Gérard Legrand, al contrario, filosofava invece di essere incline all'occultismo; la gnosi di José Pierre non è apocrifia che riguardo al valore, difetto redibitorio, ahimè! Per un sapere definito sovrano.

Il Manifesto Antiletterario, tuttavia, che una letteratura tradizionale sarebbe portata a rivendicare, riporta, a buon diritto, alla letteratura, l'idea di forza di una tradizione retta che la Tradizione offusca.

“Tra l'intelligibile ed il sensibile, cioè tra il dio nascosto del mondo ed il mondo dell'uomo, risiede la realtà utopica della scrittura, la dimensione sacra dell'*inter-detto*, la corporeità dello spirito che è quella dimora della presenza divina nel nostro mondo: la “Sophia” della gnosi cristiana, la “Shekinah” dei cabalisti ebrei, la “Fitra” dell'islam interiore... Questa medianità antiletteraria è una mistica dell'uomo vero”.

4. L'omaggio al Logos si estende alla propria Saggezza, alla vita, alla morte.

Da Lucifero decaduto in Satana derivano un naturalismo ed un umanesimo ateo, ancor più direttamente un divinismo senz'altro Dio che se stesso, dove si analizza un occultismo diabolico. Uno spiritualismo non saprebbe andarci, né quel teismo ateo, occorre il divinismo autentico del Filosofo incognito, Saint-Martin.

Cercare di diventare Dio senza Dio, è la tentazione dello smacco assicurato e compromettente. *L'uomo astuto* – Gurdjieff parlava così ed era un amico di Dio – riempie il suo desiderio volendo avvicinarsi all'Eterno, al Senza-Limiti, alla Vacuità, al Reale, sostituiti al vuoto, al nulla, attraverso l'amore, e volendo conoscerLo con amore fino a diventare Lui, ma come?

“Non si tratta che di esilio”

1. La cabala è la scienza dell'unità nell'unione, attraverso l'estasi e la teurgia (nessuna alternativa, ma concorrenza).

Il sufismo conduce a Dio, conosciuto, amato, da rivelazione in rivelazione: sembra che Dio si sveli mentre l'uomo si spoglia. L'iniziato cristiano muore e resuscita con il Cristo, uomo-Dio per natura.

2. Sulla Via regale si effettuano il viaggio celeste, il lavoro sugli angeli e con essi, contro i demoni, sia la teurgia o il culto primitivo. In primo luogo è importante l'incontro dell'angelo custode, lo spirito buon compagno. Questo, precursore o salvatore, sarà il meglio di me, il vero io, io nel profondo. È il sé, per così dire, Io o Sé; egli anela a confonderli, lo Spirito e la Saggezza di Dio in Gesù Cristo. I misteri del regno di Dio sono gli arcani del regno dei cieli e le tradizioni segrete del Cristo e degli apostoli, la cui esistenza è ormai rivelata, conducono alle Apocalissi.

3. La tradizione comune, la Tradizione, come a torto si scrive spesso, all'occorrenza, conserva dovunque, ma qua e là più o meno, le reliquie del deposito primitivo e trasmette l'esperienza dell'umanità docile allo Spirito Santo. Essa è intatta nei figli di Abramo, dove la Rivelazione elaborata dalla tradizione ecclesiastica o comunitaria la completa, eccellendo nel cristianesimo. L'economia della redenzione rammenta la gloria

del Cristo. Nella sua glorificazione l'umanità è glorificata, la materia risacralizzata perviene ad essere santificata.

4. Cristo, il Nuovo Adamo, cosa dicevo? Egli era il primo e sarà l'ultimo Adamo; allo stesso modo, come annunciato nell'Apocalisse, la perpetua "stella brillante del mattino". "Non si tratta che di esilio", sintetizza Saint-John Perse. Il rimpatrio è la fine della storia. Ebbene, il regno di Dio ci tocca in sorte all'inizio e la storia è dunque compiuta, non resta più che un *kairos* da venire al termine di una cronologia costantemente orientata ma diventata caotica. Lampi temerari e provvidenziali, all'incontro del cielo e della terra, illuminano gli abissi della nostra disperazione.

“Via interna” e “vie interne”

1. L'iniziato si reintegra, ed in meglio, mentre si edifica il proprio corpo di gloria con la liturgia, assecondata dalla magia e dall'alchimia, seguendo il protocollo astrologico. Ogni giorno di questa vita, il suo uomo interiore è rinnovato; semina psichica, si trasfigura in spirituale, mentre la sua anima si corporizza. Il corpo non è la carne e la resurrezione è quella del morto intero. L'iniziato prova da subito gli anticipi della vita futura. Trasmuta lo stesso la materia del mondo.

2. L'uomo va al Padre attraverso il Figlio che procede dal Padre e nello Spirito avvocato e consolatore che il Figlio ha inviato. Il regno dei cieli si prende con violenza, non si tratta di parole, ma di potere, e questo potere è quello dello spirito asservito, identificato allo Spirito. Fate dunque spazio allo Spirito! Chi aderisce al Signore è con lui un solo spirito. La deificazione, *theosis*, suppone la *kenosis*, una rinuncia limitata del potere proprio.

L'uomo esce dall'abbassamento involontario grazie all'abbassamento volontario a Dio, che autorizza la co-creazione, a detrimento dell'egoismo umano. La purificazione consente l'illuminazione che deifica. L'occultismo, o l'esoterismo, fornisce gli strumenti.

3. La messa in regola ed in opera delle leggi occulte della natura e dell'uomo costituisce per quest'ultimo un passo verso la saggezza. Ogni insegnamento sul fine del fine è dunque iniziatico; è iniziatica ogni società dove queste discipline sono sistematicamente studiate ed applicate; è ritenuta segreta ogni società i cui riti sono ritenuti segreti. Lo scopo è la scienza dell'uomo, attiva e normativa, e, di conseguenza, la scienza di Dio a mezzo della sua Saggezza. La spiritualità della regione elementare, detta astrale, si presta all'immaginario; l'immaginazione influenzata può smarrirsi nella regione angelica, se l'operatore difetta di discernimento, di vigilanza e di fermezza; la spiritualità divina, irradiando dall'interno, preserva da tutto, nel suo dominio e al di sotto.

4. Questa magia buona e benefica, i neoplatonici la chiamarono teurgia, contro la goetia. Esempio: ogni linguaggio magico-teurgico è melodico e l'azione della tonica, legata al tasso di vibrazione specifico per ogni oggetto e per ogni essere, ne consente all'operatore il risveglio e la comunicazione oppure la disaggregazione. I riti in cui il verbo regna fanno e disfano gli dei, i buoni ed i cattivi angeli. Quei riti fanno Dio, oserà ricordare Charles Mopsik, senza dubbio perché cercano di operare sui canali delle *sephiroth*, ed in queste – sia che vivano in Dio, sia che ne emanino, Dio lo sa – consistono le energie divine increate.

La “tradizione” e la “Tradizione”

1. La tradizione e la Tradizione concernono la conoscenza ultima ed organizzano i mezzi per raggiungerla. Esse dichiarano i principi che collegano l'uomo al cielo ed è il cielo stesso che li rivela. Ebbene, tradizione e Tradizione differiscono l'una dall'altra ed il cielo è lo strumento del Cielo.

La tradizione, nel senso allo stesso tempo ristretto e totalitario dei sedicenti tradizionalisti, non potrebbe servire da criterio assoluto: queste incertezze non si pongono che per l'arbitrio, e la tradizione primitiva, che si tratterebbe di ricostruire pietra su pietra o pezzo dopo pezzo, non raggiungesse di primo acchito la perfezione.

2. L'uomo non avesse commesso la trasgressione di cui siamo vittime senza essere colpevoli - da cui la rottura dei sigilli della tradizione primitiva -, il richiamo profetico non fosse altrettanto stato indirizzato a Mosè e a Maometto ed il Verbo si fosse nondimeno fatto uomo, una volta per tutte. Non soltanto, infatti, l'Incarnazione redentrice accorda all'uomo, nel suo presente stato di destituzione, la riscoperta ed il vantaggio delle verità originali, ma dà loro un senso più elevato, più completo; le eleva, le completa esse stesse. Ad imitazione, l'uomo-Dio può diventare divino.

La Rivelazione e la tradizione, arricchita dallo sviluppo del dogma, sono inseparabili: costituiscono la Tradizione, ivi compresi i segreti, la cui presenza o l'intuizione non è mai maggiormente mancata all'umanità delle testimonianze velate dei dogmi fondamentali: emanazione, caduta e ritorno. (Ciò che fecero o che fanno, talvolta, il fuorviamento di certi uomini, di certi popoli è tutt'altra cosa: l'idolatria sfida sempre il culto logico, l'impossibile auto-deificazione affronta la divinizzazione promessa).

Senza pregiudizio per il ruolo necessario di Mosè e di Maometto, e di tutti quelli che hanno parlato a più riprese ed in molte maniere, e di tutti quelli che ripetono e ripeteranno le loro parole ispirate.

3. La Tradizione (Rivelazione, inclusa, deve procedere per conto suo) non tollera, esige l'esperienza personale. Mosè canta, con i figli d'Israele: "È il Dio di mio padre e lo esalterò", ma nel contempo: "È il mio Dio e l'adorerò" (Esodo, XV, 1). L'alleanza è bivalente, non dimentichiamo l'alleanza. L'Eterno ordina ad Abramo: "*Lékh, lékha*" (Genesi, XII, 1): Mettiti in viaggio ed entra in te stesso.

4. Correggendo una nozione abusiva di tradizione e rifiutando di rinchiudere la Rivelazione suo malgrado, il passaggio si effettua dalla *philosophia perennis* alla *theosophia universalis*. La teosofia è universale, non perché è diffusa, ma perché risale alla fonte e ne scaturisce.

“Io, la Saggazza...”

1. La teosofia è, in ogni accezione, la Saggazza di Dio. Attorno a Sophia, quante sospette premure, quante sophiologie invertite! (Sophia al contrario, chi è se non Lilith?). Boheme e Soloviev non sono esenti da difetti; Louis-Claude de Saint-Martin corregge Boheme, difendendolo nel contempo.

2. A tutt’oggi, Serge Boulgakov, ha procurato una sophiologia tanto originale quanto tradizionale nell’ermeneutica scritturale, il deciframento delle icone e la riflessione innovatrice. Prima degli sviluppi che precedono e di quelli che seguono, estranei agli scritti, ossia al pensiero di Boulgakov, soffermiamoci sulla base dottrinale che propone: essa non sopporterebbe una torre di Babele, ancor meno un tempio a Satana.

Sin dal 1912, Boulgakov mira al nostro tempo, ce ne parla all’inizio de *La Saggazza di Dio* (1937/1983). Il suo esordio prosegue:

“Ancora mai, la questione della sorte dell’uomo nella storia e al di là, quella della sua opera creatrice e della sua responsabilità di fronte alla propria natura deo-umana, si era posta con tale insistenza alla coscienza cristiana. La storia si scopre a noi come apocalisse; l’apocalisse, come escatologia: la fine, come compimento.

“Il mondo creato è unito al mondo divino attraverso la Sophia divina. Il cielo si è chinato verso la terra, il mondo non esiste che in se stesso, è in Dio. E Dio non risiede soltanto in cielo, ma anche sulla terra, nel mondo con l’uomo.

“Il concetto sophianico del mondo cela l’avvenire del cristianesimo nella vita, sua sorte. La sophiologia è il punto di convergenza di tutti i problemi dogmatici e pratici della teologia e dell’ascesi contemporanea. Costituisce la teologia di *crisi*, nel vero senso del termine, non quello di decomposizione, ma quello di salvezza”.

3. Saint Paul Florensky, ne *La Colonna ed il fondamento della verità* (1914/1975) procede di conserva con Boulgakov. Il suo genio enciclopedico abbraccia la matematica e la teologia,

l'estetica e la tecnologia, la filosofia e la liturgia: storico delle idee filosofiche, “era anche versato nel simbolismo ed in «occultismo»”, secondo il suo traduttore, Constantin Andronikof. La sua sophiologia, centrale, ci diventa più vicina ed immediatamente utile.

4. La conoscenza sapienziale, alla quale le virtù preparano, insostituibili, ha per simbolo quelle due parole associate che il vecchio maestro Paul Le Cour qualificava – prendiamo anche questo simbolicamente – “il vocabolo sacro dei rosa-croce”: AOR-AGNI.

Al Hiéron du Val d'Or, centro senza pari dell'esoterismo cristiano moderno, AOR, si spiegava, è la luce, in ebraico, l'amore, il femminile; AGNI, in sanscrito, designa la conoscenza, il fuoco, la forza, il maschile. La loro unione è quella di *Ouranos*, il Cielo, e di *Gè*, la Terra.

AOR-AGNI sarebbe anche il nome esoterico del Cristo ed il Logos antico. *Palaios Logos*, alla maniera in cui gli ermetismi ed i cabalisti cristiani del Rinascimento dicevano *prisca teologia*, “la vecchia teologia” per il cristianesimo senza la lettera e senza il riconoscimento della Persona.

5. L'amore altruista – non è un pleonasma di Pitirin A. Sorokin, ma un parapetto – alza la relazione umana fino allo stato supremo. Molteplici sono *le Vie ed il potere dell'amore creatore* (in inglese, 1954); molteplici i suoi aspetti: fisico, biologico, psichico, ma anche ontologico ed etico, ma anche religioso. Tecniche di trasformazione altruista delle persone e dei gruppi sono altrettanto tecniche di conoscenza: gli yoga, soprattutto quello di Patañjali, rasentano i sistemi monastici.

Universalizzare l'amore con l'odio, con la guerra santa contro i nemici perpetui e comuni dell'umanità intera: il regno dell'amore è quello dello Spirito Santo. Non si tratterebbe dell'intera gnosi reinventata?

“Colui che mi trova ha trovato la vita, ed ha incontrato il favore del Signore”, dice la Sapienza (Proverbi, VIII, 35).

“Al servizio della vita”

1. Non soltanto rispettare la vita, come ci limiterebbe una traduzione riduttiva, ma il servizio della vita. Perché la Via è la Vita, come la Verità, non c'è che san Giovanni per ammaestrarci su ciò che è, di chi è la vita.

Albert Schweitzer, il fratello mistico di Buber, ci ha insegnato perché servire quella vita, a tutti i suoi livelli, la Saggezza preservando dall'idolatria suicida di un cosmo rovinato, vorace. Una esperienza decisiva sul fiume di Ogoué, nel 1915, aveva aperto completamente i suoi occhi ed il suo cuore da molto tempo purificati (*Kulturphilosophie*, II, 1923).

2. Idealista, sensuale, l'avventura degli uomini, secondo Sorokin, passa di volta in volta attraverso questi stadi: per timore che la terminologia un po' pedantesca non nasconda la semplice profondità, traduciamo: divinista, metafisico, materialista. Più che una teoria, e senza dubbio una ciclogia della storia, riteniamo questa subordinazione al fine di regolare il servizio della vita. Il gioco del Reale sulla scacchiera sociale impegna, abitualmente, all'interiorità ed alla exteriorità; l'analogia della vita assicura le corrispondenze e le relazioni.

3. L'empatia è una simpatia cognitiva o una conoscenza affettiva. Edith Stein, nella sua tesi del 1916, affronta la difficoltà che solleverebbe l'affermazione di una causalità fisica dall'altro. Tra l'interiore e l'esteriore, da un interiore all'altro, vede una relazione diversa da quella di causa ed effetto; una causa efficiente, ed incongrua, cede ad una causalità finale (ma la parola troppo scolastica non è pronunciata). La relazione è di senso, dice, e la collega allo sguardo portato su se stesso come sull'altro.

“Non si capisce che quello che si ripete in sé, quello che si ritrova nella propria natura. Il mimetismo psicologico è l'arte di penetrare”, si legge nel *Journal d'Amiel*, il 13 marzo 1879. Queste parole sono abbastanza suggestive per evitare di considerarle maldestre, infatti la loro improprietà: “mimetismo” per *mimesis* (traduciamo con “mimiamo”, in memoria di Marcel Jousse, la cui abnegazione perdonerà questo reimpiego e la nostra allusione all'imitazione” di Gabriel Tarde); “psicologia” per pneumatologia; “l'arte di penetrare” per l'arte di provare e la

scienza che ne consegue (ma questa successione patisce del fatto che il metodo ne inverte l'ordine).

4. Il rapporto è una corrispondenza; il fluido universale le garantisce nel mondo, perché è una metamorfosi, o una metafora dell'anima del mondo.

“Il segreto di Mesmer”

1. La questione del senso della vita riceve la sua risposta nell'esperienza del senso della vita, cioè della vita con il suo senso percepito, poi eventualmente spiegato. In questo modo, la telepatia, nel senso della parapsicologia, non sarà confusa con la comunione dei santi, nel senso della teologia, né esclusa dal suo compimento. In questo modo la Società di Franz Anton Mesmer, nel XVIII° secolo, merita di promuovere, seguendo il suo titolo, l'armonia universale, attraverso la circolazione del fluido magnetico.

Il senso nell'empatia, a cui il corpo non oppone ostacoli ma partecipa è, in effetti, quello che la parapsicologia palesa, senza sempre riconoscerlo né piegarvisi, oppure di cui essa psicologizza, sull'esempio di C.G. Jung, la metafisica, perfino la teologia.

2. L'armonia attraverso la parola bella, e giusta, di conseguenza, risale a Platone e Aristotele. Clemente d'Alessandria, i padri cappadoci della Chiesa cristiana hanno dedotto dal Verbo incarnato una nuova possibilità, una nuova potenza della psicoterapia verbale (siccome ne hanno tratto la legittimità da un discorso sul Dio che divinizzò, in persona, la parola umana).

3. I praticanti dell'ipnosi, dalla componente parapsicologica patente, si trovano a loro agio nella descrizione e l'uso dei meccanismi; alle prese con il senso, la causa, si trovano in difficoltà. Eppure, il successo terapeutico del metodo usato non è ottenuto che a scapito di un rapporto significativo, ma dei praticanti lo lasciano fortunatamente stabilirsi nell'inconscio.

L'ipnosi non ha niente a che fare con un gioco di ruoli e va oltre la suggestione. Il fluido di Mesmer non è che una metafora. L'anima del mondo vi si spande, certo senza esaurirsi, e Sophia

governa l'anima del mondo, salvo a questa, per dirla in altri termini, di esserne una manifestazione. E se, in fin dei conti, il fluido universale non fosse che una metafora? Sarebbe sotto condizione che in ultima analisi, la metafora fosse universale, salvo nel Reale trascendente le corrispondenze ed i rapporti che vi installano. Il trascendente ed il trascendentale allora si fonderebbero.

4. Al di là anche del cristianesimo esplicito, al di là anche del giudaismo e dell'islam espliciti, la psiche, così com'è, non s'intende e non si cura che nella sua relazione con lo spirito: pneumatologia e pneumatoterapia sarebbero le parole esatte. Una dimensione iniziatica: nessun accomodamento, totale intransigenza.

5. Inizialmente scelto per tradurre *Einfühlung*, "empatia" ha tosto acquisito un più ampio significato, guadagnando così un contesto che il tedesco non gli imputa d'ufficio e che noi abbiamo cercato di allargare alla misura delle cose e degli esseri.

L'empatia ordinaria non accontenta Mikhail M. Bakhtin, altro grande pensatore russo contemporaneo; egli predica una esteriorizzazione, in nome del *dialogico* che instaura e vivifica.

L'Incarnazione, in quanto teofania, obbliga l'uomo a modellare la sua esistenza sull'epifania. In difetto, l'interiorità fa smorfie in un recesso. Totalità aperta, riassume Bakhtin, che aspira ad una società di fratelli, senza divisione né confusione. Egli preconizza l'esempio sorprendente della piccola Chiesa hutteriana, fondata nel XVI° secolo nell'area anabattista, attualmente prospera negli Stati Uniti d'America ed in Canada e fedele alle usanze della prima comunità cristiana (Atti degli apostoli, II, 42-47). Bakhtin non considera la comunione che nell'autonomia, dopo aver infeudato, all'inizio, l'autonomia alla comunione. Lo *starets* Zosimo metteva in guardia: l'aspetto dell'uomo impedisce l'amore.

Bisogna essere liberi per avere pietà, e perché l'interiore generato, o rigenerato, dalla libertà si possa dispiegare. Il Filosofo incognito annotava nel suo diario, negli ultimi giorni di esilio e di fratellanza terreni: "L'unità non si trova molto nelle associazioni, non la si trova che nella nostra unione individuale con Dio. È

soltanto dopo che questa è stata fatta che ci ritroviamo naturalmente fratelli gli uni degli altri”.

Colui che ha trovato la vita ha trovato la Sagghezza.

“Ihidayutha”

1. *Ihidayutha*: la radice di questa parola aramaica proviene dal semitico comune, e sottintende l'unità. I suffissi e gli affissi la rendono adatta ad un uso sottile. L'unicità si corrompe in solitudine; si perfeziona, di rimando, o piuttosto rimane fedele a se stessa nella comunione. L'unicità genera l'unità con l'unione, rifiuta l'unità fittizia, in quanto è mortale, di una unicità aggravata. “Isacco, il tuo unico...”, l'Eterno significa ad Abramo il sacrificio dove i tre unici comunicano in un amore paradossale: “Isacco, il tuo unico che tu ami... tu che non hai risparmiato il tuo figlio unico per me... mi impegno a benedirti” (Genesi, XXII, 2.12.16-17). La non-dualità sorge dal dialogo ininterrotto.

2. La simmetria della cabala e del sufismo sembra dissolta in cristianità. La portata iniziatica dei sacramenti – il loro esoterismo – è minimizzata, perfino dimenticata. I riti propriamente iniziatici del cristianesimo – l'occultismo cristiano – sono dispersi, perfino persi.

La dottrina sussiste in larga misura nella Chiesa d'Oriente, tanto bizantina che soprattutto e propriamente orientale.

Così per la Chiesa siriana, erede della prima comunità cristiana, cioè giudeo-cristiana, di Gerusalemme, all'inizio misterica.

3. “Comunione”, unito a unicità, suggerisce l'ambivalenza della parola *ihidayutha*. Infatti, l'ambivalenza significa la conciliazione dei contrari (non delle contraddizioni), che può essere la loro riconciliazione fecondante: Dio e la creazione, lo spirito e la materia, l'intelligibile ed il sensibile, l'Eden ed il dopo-Eden, l'uomo e la donna, l'immagine e la realtà, la solitudine e la comunità, il disordine dei tempi e la storia santa, l'uno ed il multiplo. Questa strutturazione globale non confonde niente e

scaccia il pericolo dell'unità che priverebbe ogni essere della sua unicità, propizia all'unione.

Mistero e simbolo sono la stessa parola aramaica. La tradizione e l'esperienza fanno appello ai due testimoni: la natura, oceano di simboli, e la Scrittura, piena di tipi. I due testimoni preparano ed annunciano il ritorno del Signore.

4. L'esicasmò è una corrente d'iniziazione? Certo; ed il battesimo è un'iniziazione. Ma il battesimo segreto che introduceva nel regno dei cieli non interessa oggi che gli eruditi. La Chiesa copta, semplice esempio, conserva la magia liturgica e degli elementi, spesso degradati, di una magia sussidiaria. L'"Estoile internelle", il Paracleto, passano per società cristiane d'iniziazione, forse tanto rumore per niente. Si parla di gruppi ritualisti di alchimisti, prudenza. L'Ordine martinista si vuole iniziatico e cristiano sotto il patronato del Filosofo incognito; Saint-Martin diffidava delle associazioni, ma sapeva – ha trasmesso? – il modo di *faire porter pierre au diable*. L'Ordine dei cavalieri massoni eletti coëns dell'Universo associa il suo culto primitivo a gesti teurgici con il culto liturgico della Chiesa cristiana, a dispetto di ogni contraddizione. La massoneria e la Chiesa, è la Chiesa ed il Tempio, nell'armonia tra il principale e l'ausiliario, facoltativo o secondariamente necessario, a seconda delle persone e dei loro momenti.

La cabala ed il sufismo aiutano a pieno diritto ad iniziare ebrei e musulmani; delle teorie e delle pratiche serviranno ai cristiani, sotto evidenti condizioni, soddisfatte o da soddisfare, di compatibilità.

Dove sono le sette, contro cui si inveisce? La semantica e la sociologia sono d'accordo per invalidare tale problematica. Libertà per ciascuno di credere e di praticare a suo piacimento, e riservo il mio giudizio filosofico sulle opinioni, ma incombe allo stato il dovere di punire chiunque infranga la legge ed i buoni costumi, e vi applaudo senza riserve: questa doppia regola d'oro mi è sufficiente.

5. A dispetto di perentorie confutazioni, l'iniziazione non è legata all'obbligo ad alcuna filiazione rituale né ad alcuna affiliazione sociale. Libera è l'entrata dell'occultismo, legittimo e fruttuoso, purché l'uomo di desiderio si ricordi: la Rivelazione e l'iniziazione, la profezia e la divinazione non si contraddicono più dei loro omologhi. Lo Spirito soffia dove vuole; ogni restrizione umana alla propria confessione sarebbe irrisoria o sacrilega.

Il motto del Filosofo incognito è quello di tutti i filosofi incogniti: "O avrò la cosa alla grande o non l'avrò". Il sofferente diventato ricercatore riabiliterà le virtù passive, con la saggezza, virtù corollaria in teosofia, e la morale naturale e sovrannaturale. Al di là degli automatismi disinnescati e delle ricette seguite, perdurerà lo sforzo per una presenza perpetua a se stessi, di cui è tempo di dire che essa demolisce l'immagine di sé, per ritrovare la rassomiglianza dell'immagine. La fede è contemplazione. La contemplazione è gnosi. La teosofia è preghiera.

"L'era dell'Acquario"

1. L'era dell'Acquario è un mito modernista; ne ho tracciato la storia e denunciato la trappola.
2. Così presto inseguita, l'era dell'Acquario subissa l'occultismo di tutti i pericoli. I commercianti la riscoprono, e tutto l'Occultismo sullo slancio, come farebbero di un credito. I maestri ne fanno incetta e la loro storiografia mortifica lo schizzo di un mondo vivente. Ancor più grave, l'amalgama, nella forma e nella materia, delle due correnti antagoniste, dopo il Rinascimento, dell'occultismo e dell'accademismo infettato dalla filosofia delle sedicenti luci. Una fisica reclutata, dissoluta, talvolta dei fisici complici non giungono che a peggiorare il caso. L'occultismo non ha niente a che fare con le scienze dell'uomo, con nessuna scienza umana, salvo recuperarvi a sua volta.
3. Gli gnosticismi brandiscono il dualismo ed il panteismo contro la gnosi; il tradizionalismo, contro la tradizione in essere, si rifà alla tradizione comune e l'esoterismo tende alla dittatura, col rischio dell'indifferentismo religioso e del sincretismo; la

stregoneria sostituisce la magia che non è mai priva di fini religiosi, sia bianchi che neri.

L'era dell'Acquario è l'era della religione inevitabile. In mancanza di cercare Dio, il pericolo maggiore è quello della religione di Satana. La New Age vi si riferisce frequentemente, a meno che non sia già sotto le sue vesti di Arlecchino. Con la religione l'iniziazione ha rapporti stretti.

Il paganesimo è la religione cosmica. Il cristiano vive con Gesù-Cristo, altro Cristo in via di attualizzazione. Non isolerà o non si isolerà né senza discriminarle, non più peraltro dei discepoli di Mosè e di Maometto, le verità sparse, forse degli errori.

4. All'iniziato e all'adepto dell'anno 2000: occuparsi della propria anima, secondo il consiglio di Platone; aiutare il prossimo a sopravvivere, se possibile a vivere; operare con la sua presenza misticamente, ed iniziaticamente con la sua azione; coltivare i germi della civilizzazione provvisoria che nascerà sulle rovine.

5. Il mito dell'era dell'Acquario, che l'astrologia smonta, costringe a salutare in Urania la regina madre delle scienze antichissime e sempre giovani, delle scienze occulte, delle scienze tradizionali, in quanto l'astrologia si colloca nel sacro, se il Santo è la sua vocazione.

6. Il mondo soffre per mancanza e desiderio dello Spirito Santo. Il demonio, che lo scimmiotta, pretende che la sua era soppianderà quella del Figlio e forse si incorporizzerà pure lui. Non è impossibile che questo incubo popoli l'era dell'Acquario. Con l'aiuto di Dio, l'uomo deve, può comporre, e sarebbe la prima volta, un progetto globale per l'umanità ormai senza altra storia che un disordine seminale di storielle ordinate. Léon Bloy aspettava "i cosacchi e lo Spirito Santo". I cosacchi campeggiano già e se non si trattasse che di campeggiare... Lo Spirito Santo è già là, speriamo in una nuova effusione, una nuova tappa, prima di quante altre, verso la seconda venuta. Non aspettare dunque: "Scegli la vita affinché tu viva" (Deuteronomio, XXX, 19).

“La risposta è nella domanda”

Se non lo ha fatto, Rabbi Nahman avrebbe potuto emettere l'aforisma di cui al titolo.

1. *“Ciò che è in basso è come ciò che è in alto”, proclama Ermete Trismegisto. È vero ed è l'assioma delle scienze occulte.*

2. *Una versione araba de La Tavola di smeraldo preferisce: “Il superiore viene dall'inferiore e l'inferiore viene dal superiore”.*

Alcuni vi decifrano che il superiore e l'inferiore, particolarmente l'attivo ed il passivo in priorità, sono collegati a questa “cosa unica”, subito menzionata, e si completano l'un l'altra alla sua vista. È pure vero.

3. *È ancor vero che la cosa unica, secondo Ermete, il superiore e l'inferiore “operano il miracolo”.*

Andiamo dunque oltre: dalla Saggezza creata, e dall'anima del mondo, alla Saggezza increata: da una cosmologia sophianica, cioè da una cosmosophia, alla Saggezza eterna.

“Ciò che è in basso diventa ciò che in alto”

Ecco la frase giusta, spiegate le risposte, per ricapitolare un pensiero aprendo la domanda inizialmente triplicata.

“Ciò che è in basso diventa ciò che è in alto”. E, come sempre sulla via della verità e della vita, senza confusione né divisione.